

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 52; per un semestrale lire 10; per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatavacchino

di rimpetto al cambio valute P. Masciadri N. 954 rosso l. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero periodico centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 lire linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci pubblicitari esiste un contratto speciale.

Udine, 26 luglio

A Berlino ed a Parigi era voce accreditata che una nota fosse stata spedita al governo prussiano dal francese, nota poco piacevole per quello. Oggi appunto negli ultimi giornali pervenuti, vedevamo smentita quella voce, ed assicurato che le relazioni tra i due gabinetti non sono cattive, malgrado gli sforzi fatti a Parigi per contrarre un'alleanza col' Austria, allorché ci giunse il dispaccio da Berlino che assicura, sulla sede della Gazzetta Nazionale, aver la Francia indirizzato alla Prussia un'intesa sulla questione dello Sleswig, rivenalando a sé stessa il diritto di parlare intorno a ciò.

La sostanza di questa nota dinosa che essa non è che il seguito di altri tentativi dello stesso generale; giacché era joutile tale rivendicazione di diritti se qualcuno non li aveva negati.

Nello stesso tempo, quasi ad antidoto della cattiva impressione che deve produrre la notizia precedente, da Berlino pure annunciano le onorificenze date dal re Guglielmo a due marescialli ed al ministro degli esteri di Francia; e il perfetto accordo esistente tra la Prussia e l'Austria circa all'affare dello Sleswig.

Circa a quest'ultima asserzione, non sappiamo quanto fondamento essa abbia; ma quello che è certo si è, che l'Austria ha troppo bisogno di paese per lasciar temere dal canto suo, un serio tentativo per ottenere la esecuzione dell'articolo 5.º del trattato di Praga. Pare che tale questione abbia formato argomento di note tra Vienna e Parigi, e che il signor de Beust abbia tentato di far intendere a Berlino che nell'interesse della pace sarebbe bene che la Prussia venisse al più presto ad un accordo colla Danimarca. Noi non siamo lontani da credere, che a ciò si limiti il presunto accordo annunciato da Berlino nel probabile scopo di intimidire la Danimarca.

Questa ad ogni modo è pur sempre la occasione temuta da un serio conflitto tra la Francia e la Prussia. I giornali francesi non si stanchano dal punzecchiare con sospetti ed accuse di ambizione ed ingordigia la potente vicina. Essi patrocinano la causa dello Sleswig danese, e trovano in ogni piccolo accidente motivo di recriminazioni; ed ora dicono che i sovrani dei piccoli Stati alleati della Prussia non potendo sopportare i pesi del nuovo ordinamento militare, abdicheranno spontaneamente i loro diritti nelle mani di lei; ora che gli Stati del Sud, l'Assia o il Baden, domandano di entrare nella confederazione del Nord. Queste voci non hanno, com'è noto, base reale, e sono regolarmente smentite; ma la loro persistenza, è pur sempre una prova che l'opinione pubblica in Francia aspetta il sorgere più o meno prossimo di una qualche causa di conflitto che sia il segnale d'una guerra tra la Francia e la Prussia. Tutti gli sforzi per reagire contro la corrente delle idee pessimistiche sono restati fin' oggi impotenti.

Le tendenze separatiste complicati con aspirazioni panslaviste nelle provincie slave dell'Austria preoccupano seriamente il governo ungherese ed il ministero di Vienna. Pare che l'uno e l'altro sieno decisi ad agire con vigore; il territorio di Fiume è stato posto sotto l'amministrazione magiata, il congresso panslavista che deve aver luogo a Belgrado è stato interdetto ai giovani della Croazia, infine speciali provvedimenti sonosi presi a riguardo degli czechi di Boemia, che furono al congresso panslavista di Mysia. E gli czechi rispondono con tutta la energia, essendosi a Praga costituito un Comitato slavo per procacciare l'emigrazione nel territorio russo. Il governatore della Dalmazia è partito per Vienna onde intendersi col Governo circa alte im-

sure da prendersi, allo scopo di reprimere l'agitazione slava. Questa ha per intento di riunire le provincie slave del sud dell'Impero in un regno illirico, il quale dovrebbe avere col rimanente della monarchia quei medesimi rapporti che ora legano ad essa l'Ungheria.

Alle difficoltà finanziarie non si sa ancora in qual modo intenda di provvedere il ministero di Vienna: tuttavia ad acquetare il credito pubblico che temeva di una riduzione della rendita o di una diminuzione del valore dei biglietti, basteranno fino ad un certo punto le dichiarazioni del de Becke il quale assicurò che il disavanzo si coprirà senza danno dei creditori dello Stato.

Da Nuova-York annunciano che il corpo di Massimiliano venne imbalsamato, e che trovasi a Vera-Cruz. Pare che Juarez non intenda di porre ostacoli alla sua restituzione.

Palliativi e rimedii.

L'Italia somiglia ad uno di quei malati, che avendo un rimedio infallibile per guarire, non sanno risolversi a prenderlo ed indugiando tanto, che il rimedio non gioverà più; o ad uno di quegli altri che ricorrono ai palliativi e lasciano così che il male si aggravi, sicché non resti più nessun rimedio efficace. O se volete ancora, somiglia ad una di quelle famiglie economicamente dissestate, le quali, avendo i mezzi di rimettersi in assetto, piuttosto che ricorrere a tempo a questi mezzi, provvedono giorno per giorno cogli stocchi, finché la rovina diventa inevitabile.

Se l'Italia non ha il coraggio, il patriottismo, la sapienza di ottenere il pareggio con un'imposta straordinaria, non uscirà dalla sua cattiva situazione finanziaria.

Noi, avendo su ciò profonde convinzioni, non cesseremo di ripetere questa verità, nella speranza, che a forza di ripeterla altri ci pensi ed entri nella medesima convinzione, ed in ogni caso affinché vi sia stato qualcheduno in Italia che abbia avuto il coraggio di dire la verità, una verità che per noi è di tutta evidenza.

Scrutate le cifre, e ve ne persuaderete. Sommate quello che si può chiamare il deficit della guerra e dell'unità col deficit permanente, e vi persuaderete che, ammesso pure che dai beni ecclesiastici si ricavassero quei vantaggi che si sperano, noi non abbiamo ancora fatto nulla. Non è saldato punto il bilancio del passato, e non si vede quello che si saprà e potrà fare in appresso.

Nessun sa dire che cosa si farà nel 1870, quand'anche ci creda che fino al 1869 ci si possa giungere.

È un fatto, che l'impreveduto tende ad accrescere, mai a diminuire le spese. Anche l'impreveduto è prevedibile in una certa misura: e noi possiamo essere certi che spenderemo sempre più.

Non c'è adunque mezzo di provvedere

Dapprima alcuni crederanno che i soli appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fossero in diritto di appartenere alla Società cooperativa, ed altri, falsamente, al principio, supposeranno che per cura della sola Società operaia si dovessero aprire i cosiddetti magazzini di previdenza e che senza altri gravi di sorta il socio potesse godere di tutti quei frutti che può e deve arrecare una società cooperativa.

Si fa in allora che disillusione questi stolti credenti vedendo tradite le loro speranze e le loro più vive aspirazioni si dicendo a mormorare la divina e sublime istituzione del mutuo soccorso e lanciando accuse più che abbiette, vili, contro i reggitori di lei, se ne fecero sistematici oppositori sconosciendone l'utilità e lo scopo.

Ad onta però de' suoi avversari, che si contano solo nelle file degli infingardi, dei vagabondi, degli oziosi e degli ignoranti, la Società operaia crebbe prosperosa e florile. Istituita scuole, studiò lo statuto per formare la Società delle operaie e si fece fondatrice d'una Società cooperativa.

La Società cooperativa adunque sebbene esista dal seno della Società operaia, è da questa del tutto

allo spese, che colla maggiore produzione. Ma come potrà l'Italia produrre di più, fino a tanto che la sua amministrazione e le sue finanze sono in disordine, e fino a tanto che nessuno è sicuro del domani?

Finché si trattava prima di tutto di esistere come Nazione, noi potevamo non guardare alle spese, né ai debiti che si facevano, né ai mali di pagare; ma ora che abbiamo raggiunto l'unità ed indipendenza nazionale, ora che abbiamo mangiato presso a poco tutte le nostre riserve, e che non ci resta alcuna speranza di eredità, ora che l'interesse del debito ci mangia la massima parte delle nostre rendite, sarebbe la suprema stoltezza ed una grande colpa da parte nostra, se vivessimo alla giornata cogli spiedienti senza pensare al domani.

Se, con un'imposta straordinaria delle famiglie noi otteniamo il pareggio, ed abbiamo dinanzi a noi almeno cinque anni di sicurezza, di vita finanziaria, tutto si migliora nel paese, la pubblica amministrazione si riforma in meglio, e la produzione si accresce da sé, e la ricchezza privata e pubblica prende il suo naturale svolgimento, ed invece di essere falliti noi siamo entrati nella vita regolare d'un popolo operoso e prospero.

Credere che si possa quandochessia ottenere il pareggio con altri mezzi che con l'imposta, sarebbe una imperdonabile leggerezza; una puerilità. Adunque, perché abbiamo da aspettare qualche anno a fare quello che si può fare adesso, e che sarebbe molto più utile il fare?

Adunque che Parlamento e Governo e Stampa e cittadini si facciano una chiara coscienza della condizione reale delle cose; e pigliino subito questo radicale provvedimento, il quale avrebbe la virtù di risanare istantaneamente le finanze italiane, e di dare al paese quell'attività produttiva, di cui esso ha grande bisogno. Rinunziamo adunque ai palliativi e ricorriamo presto ai veri rimedii.

P. V.

GLI STATI-UNITI E IL MESSICO.

Scrivono da Nuova-York al *Tempo* che due membri del partito democratico di Nuova-York presentarono all'ufficio della Camera una risoluzione chiedente l'intervento degli Stati-Uniti nel Messico. La domanda fu presa in considerazione, e rinviata al comitato degli affari esteri.

Nel Nord e nel Sud, gli antichi ufficiali e soldati delle armate federali e sudiste, che hanno preso gusto alla guerra e che non poterono ancora ritornare ai lavori campestri, chiedono a grandi grida di marciare su Messico.

Si auspica che qualora il Congresso, geloso di vedere il presidente Johnson associato a un moto popolare, negasse i fondi necessari alla spedizione, si organizzeranno corpi di volontari per invadere il Messico.

disgiunta. Avrà separata Presidenza, separato Consiglio, separata Amministrazione. L'ingenuità che in essa ne avrà la Presidenza della Società operaia sarà solamente morale; cioè invigilerà affinché non succedano abusi e perché il tutto proceda con la massima regolarità.

I soci ai magazzini di previdenza per avere diritto all'acquisto dei generi dovranno essere possessori di dieci azioni di lire una per azione, pagabili in rate a seconda dello statuto.

A dimostrare quali e quanti sieno i vantaggi che arrecano le Società cooperative alla classe operaia basterà dare un'occhiata alle società di questo genere di già vecchie.

La prima Società cooperativa fu quella che si fondò a Rochdale, piccola città della contea di Lancaster, nel 1844. Quella società incominciò con 40 soci i quali esordirono con un capitale di lire 708.16. Or bene, dietro le più recenti comunicazioni che ci somministra il celebre pubblicista Simon, la Società cooperativa di Rochdale conta più di 7000 soci ed è posseditrice di più di 2 milioni di capitale. Lo stesso Simon dopo aver ricordato le norme principali che hanno regolato quella società, norme alle quali si

Corre voce anche a Washington che il generale Grant abbia già preparato un piano d'invasione del Messico nel caso in cui gli Stati-Uniti fossero obbligati a intervenire in quel paese.

Il *Corriere degli Stati-Uniti*, così, esprime il sentimento d'orrore e d'indignazione destato in America della morte di Massimiliano.

« Negli Stati-Uniti cresce l'indignazione contro gli autori dell'assassinio di Massimiliano. Nel Sud si organizzano corpi sotto la denominazione di *Venditti di Massimiliano*. Non avvi dubbio che lo spirito di filibusterismo non sia estraneo a queste dimostrazioni; è però certo che il sentimento popolare fu profondamente offeso dall'attentato del 19 giugno, e che il nome messicano non ispira più orrori agli Americani che orrore e disgusto».

Parlando poi delle pratiche che verranno fatte per la restituzione della spoglia mortale di Massimiliano, il *Corriere* eccita con queste parole il gabinetto di Washington ad appoggiare presso Juarez con energia queste pratiche.

« Gli Stati-Uniti hanno il diritto di dire a Juarez non già noi desideriamo ma bensì noi vogliamo, e di punirlo crudelmente della sua vile ingratitudine se ricusa di far paghi i loro voti. Essi non ne hanno soltanto il diritto, ne hanno egualmente il dovere, e chechecché essi facciano al Messico, purché promiscano e vendichino, il mondo civile ne sarà loro riconoscente».

L'Agenzia Reuter ha poi da Nuova-York.

« Secondo notizie dal Messico, fu organizzato un tentativo d'insurrezione contro Juarez alla Nuova-Orleans. Molti ufficiali austriaci della legione estera partecipavano al tentativo.

Non ci sembra inopportuno in questi momenti, in cui la costruzione della ferrovia Udine-Pontebba si appalesa di tanta necessità, riferire all'*Alpen-Zeitung* i seguenti interessanti particolari su Villacco, città della Carnia, destinata a diventare uno dei centri più importanti del prolungamento di quella linea:

« Villacco fa già un non lieve commercio coll'Italia; ma questo trovasi pur troppo (sic) quasi tutto in mani italiane, il che produce per la città stessa gravi inconvenienti, giacché l'Italiano comprende assai bene la maniera di far denaro, ma non quella di spenderlo a vantaggio del luogo, ove risiede. Perciò anche Villacco è rimasta addietro le altre città dell'Austria meridionale. Astrazione fatta da ciò, l'elemento italiano va acquistando qui anche nei riguardi politici una influenza, la quale non risponde all'interesse generale della Monarchia.

« Relativamente alla continuazione della ferrovia rudoliana, qui regna una sola opinione, a favore della linea della Pontebba, che metterà Villacco nella più diretta e immediata comunicazione coll'Italia. Uno dei più intraprendenti commercianti di qui si associa recentemente alla Deputazione udinese, andata a Firenze per perorare presso il Governo la costruzione di quella linea. Qui sono molti contenti del nuovo trattato di commercio austro-italiano e si ripromettono da esso grossi guadagni».

ORDINE DEL GIORNO.

Ufficiali e Soldati!

Essendo il morbo asiatico infestante comparso in parecchie località dello Stato, pervengono ogni giorno al Ministero onorevoli attestazioni sulla generosa condotta per ogni dove serbata dalle Autorità militari, dagli ufficiali e soldati.

È noto al Governo che specialmente nei comuni

informa lo statuto della Società cooperativa che qui sta per aver vita, osserva con molta rettitudine che non basta aver uno statuto ben fatto e buoni leggi regolatorie, bisogna prima di ogni cosa avere degli uomini.

Difatti la società di Rochdale arrivò a quel grado di perfezione e di grandezza non solamente perché buone norme a seguire, ma perché s'ebbe a capo uomini che con raro buon senso seppero a tempo riconoscere i loro errori e ripararli e rendere così capaci uomini d'affari. Dotati d'una prudenza consumata, seppero eliminare tutte le dissidenze sociali e politiche, tutta la susceptività di settari che avrebbero posto la discordia fra loro, e con grande virtù, spogli di ogni stolta ambizione seppero restare puramente e semplicemente operai dopo essersi guadagnato il benessere materiale e persino la celebrità.

Ma senza portare ad esempio le società straniere e a noi lontane, citerò la Società cooperativa di Como, che si costituì dietro le norme della Società di Rochdale suggerite dall'egregio sig. Francesco Vian. La Società di Como sorgeva il 18 aprile 1863 con un capitale di lire 712. In due anni quella

APPENDICE

LE SOCIETÀ COOPERATIVE

Le società cooperative sono una unione di individui che si chiamano soci, i quali in diverse piccole rate mensili, o settimanali, depositano una certa somma, affinché con questa si possano acquistare all'ingrosso dei generi di prima necessità e delle qualità migliore e più igienica, allo scopo di rivenderli di poi al minor prezzo possibile ai soci.

Ecco in poche parole definite le Società cooperative.

Ho accennato altra volta, come anche tra noi, per cura della Presidenza della Società operaia, si stia fondando una di queste società, ed il rispettivo statuto si ebbe già a leggere su questo giornale.

Lo statuto, però, forse perché troppo arido non valse ancora a togliere a taluni certe prevenzioni che avevano sulla natura e sullo scopo delle società cooperative.

di Sicilia, ove il morbo si manifesta con maggiore ferocia e dove più scarsi orano i mezzi di aiuto, non vi è sacrificio, abnegazione e carità che non abbiano posto in opera i distaccamenti di truppa a cominciare dagli ufficiali accorsi in sussidio dell' Autorità municipale e venendo ai soldati sobbarcantisi al pietoso ufficio di trasportare i malati e dar sepoltura ai morti.

Ufficiali e Soldati!

Io sono lieto di manifestarvi a nome del Governo del Re questo espressione di encomio. Il sentimento di abnegazione e di sacrificio di sé al bene comune, che forma il fondamento della disciplina militare, produce questi ottimi frutti, e confermerà sempre più su di voi l'affetto e la gratitudine del paese.

Firenze, 23 luglio 1867.

**Il ministro della guerra
G. Di REVEL.**

L'Opinione pubblica la lettera seguente:
Firenze, 22 luglio 1867.

Preg. signor Direttore,

Vedo assai volentieri che a quando a quando in alcuni giornali si agiti la questione d'una radicale riforma della legge elettorale, riforma senza la quale, al veder mio, il sistema parlamentare potrebbe correre nei suoi assai gravi pericoli. Ora io ho la ferma intenzione di proporre le seguenti riforme, non così tosto la povera Italia sia stata liberata dall'incubo dei suoi guai finanziari:

1. Voto per provincia anziché per collegio;
2. Riduzione del numero dei deputati a 250 cioè nella proporzione di uno sopra 100,000 abitanti;
3. Assegno ai deputati d'un gettone di presenza di L. 25;
4. Incompatibilità tra le funzioni del deputato e qualunque altra funzione retribuita.

5. Estensione del diritto elettorale ai cittadini tutti che sappiano leggere e scrivere.

Invece di esporre le ragioni, dalle quali sono mosso a proporre le riforme sovrascritte lascero che, si l'*Opinione* che gli altri giornali, le discutano liberamente, preparando così la pubblica opinione in favore d'un fatto di tanta mole, quale si è quello della modifica costituzionale sulla base stessa su cui riposa l'edifizio parlamentare.

Colgo questa occasione, signor Direttore, per pregarla di gradire i miei più distinti saluti.

G. Ricciardi.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 23 luglio.

(V.) Io ho parlato con parecchi deputati di senno, ed ho trovato che si rende sempre più comune la convinzione, che ogni operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, o su altro dovrebbe essere preceduta dalla votazione di una legge d'imposta per ottenerne il pareggio.

Difatti non si può pensare un poco su tale materia, senza acquistare la convinzione, che prima di tutto si deve riduzire il credito coll'imposta. Dopo, ogni genere di operazione riuscirebbe, ma prima no. L'Europa abbonda di capitali; ma non ci daranno un solo, fino a tanto che noi non abbiamo dato la dimostrazione materiale del pareggio ottenuto.

Ora si tratta di agitare l'opinione pubblica in questo senso. Bisognerebbe formare la *Lega del pareggio*, la quale comprenderebbe tutti quelli che hanno una simile convinzione. Si agiti la questione nei giornali, nelle radunate, nei consigli. Invece di perdersi nelle generalità, bisogna fare della propaganda per questa idea semplice, la quale conduca poi a qualcosa di concreto ed accettabile dal Parlamento e dal Governo.

Ecco i vessamenti da applicarsi all'Italia, giacchè non bastano le malve. Ecco la questione da trattarsi nella stampa, che pensa alla salute del paese, non a' suoi scopi personali! Ecco un soggetto di tanta opportunità per i meetings. Ecco un ordine del giorno per gli elettori, un soggetto da trattarsi dai deputati dinanzi ad essi: dai Consigli comunali e provinciali, da tutte le riunioni.

Come Cobden e compagni fecero la loro legge per l'abolizione dei dazi dei cereali, così noi dobbiamo fare la *Lega del pareggio*.

Per parte nostra questa *Lega del pareggio* esiste di già; e verremo notando tutte le manifestazioni in questo senso.

Crediamo poi, che se la Camera non fosse stanca,

essa accoglierebbe anche lo proposto in questo senso; meno, s'intende, la maggior parte degli ardenti meridionali, i quali non capiscono che sia necessario di far pagare anche ai loro rappresentanti una parte dello spese della unità e della indipendenza.

Non bisogna però illudere il paese facendogli sperare cose impossibili, cioè il pareggio senza imposta. Certuni vorrebbero condurci al fallimento, senza calcolare che con questo l'Italia decaderebbe al grado della Spagna e dell'Austria e non potrebbe migliorare le sue condizioni un'intera generazione.

Nella seduta del mattino c'è stata oggi una discussione promossa dal Bixio intorno al contratto fatto dal Comune e Provincia di Venezia colla Società di navigazione a vapore egiziana e sopra la Società adriatico-orientale.

Il Bixio trova che l'Adriatico-orientale, sussidiata dal Governo, non si trova in regola, secondo i patti del contratto, ma nel tempo medesimo biasima Venezia che si sia data in mano alla Società egiziana, nuocendo così alla navigazione a vapore dell'Italia. Ma Venezia, non avendo avuto il beneficio delle altre città dell'Adriatico, perché il Governo ed il Parlamento non erano disposti ad accordare un sussidio, ha pensato a' suoi interessi, vi ha messo del suo, ed ha fatto bene. È vero che lo Stato non avrebbe dovuto trattare da figliastra Venezia; ma dacché gli ultimi venuti non partecipano alla comune eredità, e non hanno se non i pesi dei beneficii arrecati altri, Venezia ha fatto ottimamente a provvedere a sé stessa, come fecero bene il Consiglio provinciale ed i Comuni del Friuli, circa alla strada ferrata pontebbana.

Ha fatto poi bene Venezia ad accordare il sussidio alla compagnia egiziana, invece che all'Adriatico-orientale? — Io non posso dirlo. Ma Venezia però aveva le sue ragioni. Essa voleva avere una comunicazione diretta coll'Egitto, massimamente adesso che s'approssima l'apertura della strada ferrata del Brennero, e che si prosegue l'opera del canale di Suez. Poi, siccome la compagnia egiziana è in gran parte in mano del Viceré d'Egitto, e siccome questi ha interesse a dirigere parte de' suoi prodotti a Venezia, così queste non ha forse calcolato male. Ad ogni modo Venezia ha fatto bene a provvedere a sé stessa. Continui su questa via, e tutti la loderanno. Venezia faccia anche la sua Università nautico-commerciale orientale, faccia una società di navigazione a vela, faccia un istituto per educare gli orfani dei marinai, introduca le piccole industrie e rinunzii al più presto al sistema della *carfia legale*, che aneghittisce le sue industrie, e potrà ancora risorgere. Iusomma, rifacendo i Veneziani, si conserverà Venezia, e tornerà ad essere prospera e contenta.

Questa mattina tornò in campo la legge dei conciliatori, che da alcuni si voleva rimettere al novembre. I meridionali che prima avevano acconsentito vollero far passare la legge, e poiché fecero dichiarare la Camera non in numero. Si lagano i meridionali, che quando si tratta di loro sono sposati; ma per fortuna poco dopo la Camera diede loro la smentita. Essa, sulla proposta di Ferrari e di Sella, già membri della Commissione d'inchiesta parlamentare della Sicilia, accordò alla Sicilia una eccezione mantenendo la legge del 1862 per la censuazione dei beni ecclesiastici inculti, che fece ottimi effetti nell'isola. Così si avesse fatto per tutta l'Italia meridionale e per la Sardegna. I pedanti dicono che l'enfiteusi è un avanzo di altri tempi; ma quando la censuazione è redimibile e temporanea in quei paesi può giovare grandemente, essendo un mezzo di creare dei proprietari e di portare a coltivazione delle terre, che senza di questo rimarrebbero incolte. Noi sappiamo, che la censuazione dei nostri beni comunali fu passiva al paese; e molto più lo sarebbe a quei paesi, e quindi allo Stato.

Un emendamento presentato da alcuni deputati tende ad accordare al Governo facoltà di provvedere mediante istituti di credito fondiario alla alienazione dei beni. L'emendamento è favorito dal Governo, ma la Commissione fa degli ostacoli.

Oggi si ha cominciato la discussione dell'articolo 17 della legge, che è l'importante dal lato finanziario. Qui avremo una discussione seria, che probabilmente continuerà domani e posdomani. Forse la legge sarà votata lunedì prossimo, ad ogni modo entro il mese.

La Commissione che esamina la proposta del ritiro del corso forzoso, accetta quando il Governo possa avere 600 milioni dell'asse ecclesiastico. Ma dopo tutto ciò, quello che importa è di ottenere il pareggio coll'imposta. Io non mi stancherò mai di replicarlo, a costo di parere ai nostri grandi uomini una malva.

Società fece tali rapidi progressi da far in vero stupore. Difatti dagli ultimi Reso-conti pubblicati si apprende che i Soci sono quasi arrivati alla considerabile cifra di 1000, che conta parecchie botteghe dove si vende al dettaglio, un grande magazzino deposito ed una cantina. Comperò inoltre una proprietà di 25 pertiche di terreno con 40 locali, con cadute d'acqua per opifici, mulini ecc. Apri scuole per giovani ed adulti e diede per il primo anno un dividendo di circa 23 p. 0/0.

All'evidenza dei fatti io credo non mi si farà opposizione. Noi vediamo adunque che tanto la Società di Rochdale quanto quella di Como hanno dato un buon dividendo agli azionisti e ciò perché sostengono da sé, e naturalmente non ad altri Società subordinate. La Società cooperativa che si fonda qui in Udine, ha invece i primi elementi di vita dalla Società operaia, e quantunque da questa disgiunta nella sua amministrazione ne resta però ad essa vincolata in qualche parte per la formazione dello Statuto.

Ne risulta da ciò, che fatto calcolo dell'utile che l'azionista nel ritras con l'acquisto del generale che è l'utile maggiore, può senza grave incomodo sacri-

ITALIA

Firenze. La commissione incaricata di esaminare la legge sul corso forzoso sembra che sia messa d'accordo col presidente del consiglio, per subordinare la discussione di questa legge a quelle altre le quali riflettano l'introduzione di nuove imposte. La commissione proporrebbe, e il presidente del consiglio non sarebbe alieno dall'accettare, che le nuove imposte sieno fra gli ottanta e i cento milioni.

Qualunque sia il giudizio che su questo proposito si voglia fare, certo è che l'accordo fra la commissione ed il ministero è un buon sintomo, il quale potrebbe produrre frutti eccellenti.

L'altra commissione, incaricata di studiare la legge sul macinato, sembra voglia sostituire una tassa sui mulini.

ESTERI

Germania. Le provincie annesse alla Prussia, dietro le vittorie da essa riportate nel 1866, sono in preda ad una sorda ma viva agitazione. — Quella dell'Annover venne per la prima, ed è sempre la più forte. La *Gazzetta austriaca* ci reca ora i lamenti dell'Assia elettorale, i quali coincidono con quanto noi dicemmo giorni fa nel *Diario*.

I membri del Comitato permanente dell'antica Dieta hanno diretta una petizione al re Guglielmo, con cui si richiamano alla mente del governo di Berlino le promesse fatte agli Assiapi all'epoca dell'annessione e che non potevano essere né più positive né più larghe.

Il risultato che esse ebbero fu che ora l'Assia non ha né indipendenza provinciale, né individualità e che paga novanta mila talleri di più all'anno.

Francia. L'*Epoque* parla come di un fatto deciso in principio della formazione di due campi d'osservazione, l'uno a Lilla l'altro a Besanzone. Il comando in capo del primo sarebbe affidato al generale Douay, quello del secondo al generale Autemare.

L'*Etandard* smentisce questa notizia.

Leggesi nella France:

Un dispaccio particolare di Monaco reca che il principe Giorgio di Waldeck ha, in forza di un trattato formale, abdicato in favore del re di Prussia e ceduto il suo principato a questa potenza.

Il principato di Waldeck è situato fra la Vestfalia e l'Assia elettorale ed ha una popolazione di 60.000 anime.

A questo principato appartiene la città di Pyrmont, celebre per le sue acque minerali.

Russia. Il *Giornale di Pietroburgo* (ufficiale) nel riferire la sentenza pronunciata dal Giuri della Senna contro Berezowski, fa le seguenti considerazioni:

Il Giuri della Senna ha riconosciuto Berezowski colpevole del reato di cui era accusato, ma non ha voluto che pagasse col capo il suo impotente misfatto. Il colpo volle subirà oscuramente la sua ignominiosa. Quand'anche non fossero state emmesse le circostanze attenuanti, è probabile che la sua sorte sarebbe stata la stessa, e che un'augusta pietà lo avrebbe salvato dalla morte, per non lasciar sul suolo della Francia ospitale e generosa, la traccia sanguigna d'un felice viaggio.

Cionondimeno lo stesso giornale non nega che è stata cattiva l'impressione prodotta in Russia dall'ammissione delle circostanze attenuanti. Più esplicita è la *Gazzetta di Mosca*, la quale contiene un violentissimo articolo contro i giurati e la Francia in generale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE**FATTI VARII**

Elezioni Comunali. — Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Veduto l'Art. 46 della legge 2 dic. 1866 N. 3252

SI RENDE A PUBBLICA NOTIZIA
che avvenuta nella seduta del 14 giugno p. p. del

loro eccellenza da tutte le Società di consumo.

Ecco le norme principali della Società inglese di Rochdale.

— Scegliere amministratori ed impiegati integri intelligenti e sperimentati.

— Porre la maggior cura nella sorveglianza e nel controllo delle operazioni sociali.

— Comperare per quanto possibile la merce sul luogo stesso della produzione dov'è a più buon prezzo e di qualità migliore.

— Non dipartirsi mai dal principio di vendita a pronti contanti.

— Avere fin dal principio un capitale effettivo sufficiente ad evitare gli imprestimenti e gli acquisti a termine lungo.

— Non accettare per azionisti, o accomanditari se non quelle persone che potranno far parte della clientela del magazzino sociale.

— Non cercare la concorrenza, ma non paventarla se si presenta.

A questi saggi consigli, l'illustre Flotard trovò modo dopo molte esperienze di poter aggiungere i seguenti:

Consiglio Comunale Elezioni a sorte del quinto dei Consiglieri che devono cessare delle cariche l'anno in corso, è fissato il giorno di domenica 11 agosto 1867 per la elezione dei nuovi Metalbi da sostituirsi.

Le operazioni per l'elezione avranno principi al ore 8 antimeridiane ed alle ore 4 pomeridiane seguirà il secondo appello.

Ogni elettoro si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, e rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente una scheda in cui sieno scritti sei nomi.

A norma generale si avverte che ogni elettoe ha facoltà di portarsi all'Ufficio Municipale onde iscriversi e consultare la lista elettorale amministrativa, e che i Consiglieri che devono uscire di carica l'anno in corso sono rieleggibili.

Dal Palazzo del Comune, li 23 luglio 1867.
U. ff. di Sindaco
A. PETEANI

Indicazione delle Sezioni in cui sono suddivisi gli elettori Amministrativi del Comune di Udine.

Sezione I.a al Palazzo Comunale gli Elettori dalla lettera **A** alla lettera **C**.

Sezione II.a al R. Tribunale gli Elettori dalla lettera **D** alla lettera **L**.

Sezione III.a all'Ospitale Vecchio gli Elettori dalla lettera **M** alla lettera **Q**.

Sezione IV. alla Scuola di S. Domenico gli Elettori dalla lettera **R** alla lettera **Z**.

Consiglieri che restano in carica

Arcano nob. Orazio — Astori dott. Carlo — Billi dott. Paolo — Canciani dott. Luigi — Ciconi-Bellame nob. Giovanni — Groppero conte Giovanni — Luzzatto Mario — Morelli de Rossi dott. Angelo — Morpurgo Abramo — Peteani cav. Antonio — Moretti dott. cav. Gio. Batt. — Marchi dott. Giacomo — Piccini dott. Giuseppe — Presani dott. Leonardo — Pecile dott. Gabriele Luigi — De Nardo dott. Giovanni — Mantica nob. Nicolò — Someda dott. Giacomo — di Trento conte Federico — Dellatorre conte Lucia Sigismondo — Volpe Antonio — di Toppo conte cav. Francesco — Tellini Carlo.

Consiglieri che cessano coll'anno in corso
Da Poli Giov. Batt. — Martina dott. cav. Giuseppe — Tonutti dott. Ciriaco — Kechler cav. Carlo — Vorajo nob. Giovanni — Pagani dott. Sebastiano.

Banca nazionale

nel Regno d'Italia

Direzione Generale

In tornata ordinaria d'oggi, il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato, in lire 62 per azione, il Dividendo del I° semestre 1867.

I signori azionisti sono prevenuti che dal giorno 8 agosto p. v., si distribuiranno presso ciascuna Sede o Succursale della Banca, i relativi Mandati dietro presentazione dei Certificati d'Azione.

qualche trattenimento ai cittadini immuni da elemento straniero. Oggi che il diritto di associazione è garantito dallo Statuto del regno e non ha d'ogno di esperti, che all'istruzione civile o morale dei popoli si provvede in molti più accorgi ed effetti, e che per ciò che concerne i trattenimenti non vi sono più restrizioni, cossano gli scopi dirotti dell'Istituto, e non rimane che l'indiretto che consiste nel produrre sostenitori per banda o orchestra, e costristi. L'esperienza di dieci anni dimostra che non conviene ostinarsi a produrre artisti da teatro. Meglio è nel caso di qualche talento o voce distinta che la munificenza cittadina sussidi e invii a un Conservatorio.

Da ciò risulta che l'Istituto non che debba cessare, non che debba continuare sui piedi d'oggi, ma deve subire radicale modifidazione.

Per i bisogni della città basterebbe avere costantemente dodici allievi di strumenti d'arco. Tre lezioni per settimana, a una lira per lezione, per dieci mesi 1200 lire. Un maestro di strumenti e cori che si può trovare con 2000 lire. Aggiungasi una somma conveniente per la spesa di strumenti, limitata a quelli che ne hanno bisogno, e troverassi di aver raggiunto lo scopo ragionevole, e di aver risparmiato oltre la metà, perché, a vero dire, con quello che si spende oggi si potrebbe fare qualche altra cosa di più utile.

Il trattenimento considerà nel far cantare in pubblico i cori e suonare la banda. Diventerebbe una scuola di musica che potrebbe tenersi in qualunque altro sito fuori che dove si trova presentemente, cioè nel cuore della città.

Altra trasformazione consisterebbe nel fare che i soci dell'Istituto approfittandosi dei magnifici locali si proponessero di adunarsi a frequenti convegni musicali, per assistere a trattenimenti da darsi mediante dilettanti o artisti, con che verrebbe lo spirito di socialità a giovare al progresso musicale, e ad offrire ai soci un passatempo di buon genere. Questa Società potrebbe anche offrire dei balli in carnevale. Ben inteso che con ciò sarebbe cambiato sostanzialmente l'indirizzo e lo scopo anteriore dell'Istituto.

È lecito a noi di proporre anche questo, giacchè nel nuovo progetto di statuto non è accennato a verun immaginabile scopo.

Ciascun vedrà da ciò che ho detto che io non ho inteso di fare alcuna distinzione o allusione alle diverse gestioni, che le cose osservate sono indipendenti dalle persone, vale a dire da direttore e maestri, e dedotto soltanto dall'esperienza e dalla condizione di fatto in relazione ai tempi di questa istituzione cittadina.

G. L. PECILE

Il parroco di Amaro scortato dai reali Carabinieri, fu dalle carceri di Tolmezzo trasferito jerlatro in quelle di Udine.

Da Pordenone, ci scrivono una lunga lettera dalla quale stacchiamo i seguenti brani:

Abbiamo avuta qui la compagnia Lambertini, che ci fece passare meno male qualche serata. Essa recitò fra le altre due produzioni nuove, l'una del nostro concittadino avv. Gustavo Monti, intitolata *Amore e Patria*, l'altra del signor Innocente Pittoni di Conegliano, sul tema *Genio e Blasone*. Il pubblico apprezzò i due lavori che mostrano ingegno nei giovani autori, i quali furono ripetute volte chiamati all'onore del prosenio. Serva loro d'incoraggiamento per perseverare nella incominciata via.

Qui abbiamo festeggiato l'anniversario della entrata delle truppe italiane, come credo lo festeggiate anche voi. La Città fu bandierata tutto il giorno, una piccola Commedia la sera sostenuta da alcuni artisti della Compagnia Lambertini rimasti qui in ritardo, e la nostra completa Banda Nazionale ci regalò varj pezzi di musica, che per dire il vero nulla lasciò desiderare sulla sua esecuzione; non voglio disconoscere la buona volontà, e valentia degli esecutori, ma il maggior merito lo ha un bravissimo Maestro di Musica Ungherese che S. Antonio, bisogna dire, ce lo ha regalato ed al nostro buon Sindaco che organizzò questo Corpo molto bene; ed è innegabile che questa istituzione finora progredisse meglio di qualunque altra del nostro paese.

Domenica 21, i nostri giovani Garibaldini commemoravano la sanguinosa battaglia di Bezzecca in Val di Ledro, ascoltando la messa alla Cattedrale, poscia il Dr. Monti ex Garibaldino ancor lui, prese la parola, e vi trascrisse qualche punto più saliente, che mi piacque; presso poco è così:

Una lagrima si spargia per i nostri fratelli per i nostri compagni d'armi una lagrima sulla loro memoria, ed un fiero sorriso spunti dalle nostre labbra perché Essi morirono da prodi da valorosi Cittadini, da Italiani in una parola; la loro morte sia per sempre una protesta contro chi volesse calpestare la nostra libertà per la quale Essi perirono, sia sempre germe seconde di novelli combattenti contro gli stranieri, sieno dessi Francesi, o Austriaci, che agognassero torci la nostra indipendenza; sieno minaccie permanenti contro gl' interni nemici che vorrebbero ricordurci ad un passato che noi sempre combattemmo. I nostri irragginiti fucili l'impugneremo sempre, quando la libertà, l'indipendenza, la dignità della Nazione verranno compromessi.

Chiude poi
«Noi siamo orgogliosi del nome Italiano, serbiamolo pure, e lo serberemo giurando sulla memoria dei nostri poveri morti».

La commemorazione commosse tutti: si osservò tuttavia che le pregi sarebbero ascese più facilmente alle orecchie di Dio senza l'intoppo del tetto della Chiesa. Ricordiamocelo per l'avvenire.

L'andamento delle nostre cose Comunali qui non va male in complesso; ci attendiamo più all'imitazione, che all'iniziativa ma si cammina, meno la

Guardia Nazionale però, oh mio Dio che scandalo; è meglio anzi dire che non la esiste affatto. Io credo però che dalla testa si conosca il posco marcio; sento ad ogni modo buccinare che si tenti un riordinamento, e ne sarebbe propriamente ora.

Programma dei pezzi musicali che suonerà domani sera in Mercatovechio la banda del 2.º Granatieri.

- 1.º Sinfonia • Zampa • Il roldo
- 2.º Vulci • L'Affetto • Ricci
- 3.º Aria e Coro • I Lombardi • Verdi
- 4.º Mazurka • Vivina • Farbach
- 5.º Alto 4.º • Traviata • Verdi
- 6.º Polka • Alessia • Freschi
- 7.º Terzetto • I Lombardi • Verdi
- 8.º Galopp • Don Giovanni • Giorza

Teatro Sociale. Questa sera prima rappresentazione dell'Opera *Un ballo in Maschera*. Ore 8 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 26 luglio

(V.) — Tra le idee che sono nate da ultimo in seno alla deputazione ce n'è una, la quale tenderebbe a ristabilire l'equilibrio mediante un prestito nazionale forzato dai 300 ai 500 milioni. Chi ha detto più, chi ha detto meno; ma da ultimo siamo sempre intorno a questa idea. Io lo so, perchè da ultimo viene, sotto ad un'altra forma, a coincidere colla mia, ch'io chiamai *tassa del pareggio*, la quale dovrebbe fruttare un miliardo in cinque anni. Questa tassa potrebbe essere anche un prestito fatto da 4 milioni di famiglie, ma da rimborsarsi con una lotteria a lunghi termini dopo il decennio. Io per parte mia ammetto ogni forma, che si creda la più opportuna la più facile; purchè il paese provveda a sé stesso, e purchè il pareggio sia assicurato per un quinquennio.

Ho la ferma convinzione, per quella poca esperienza che ho delle cose del mondo, che se l'Italia potesse non finire il 1867 senza pronunciare questa parola *pareggio*, e pronunziarla in modo ch'essa sia una realtà, l'assestamento finanziario sarebbe assicurato. Tutto quello che noi possiamo dire e promettere circa ad un avvenire più o meno prossimo, non equivarrà a questa parola definitiva, semplice, assoluta, che potessimo dire nel presente.

Questa parola *pareggio* ci fruttarebbe milioni dieci tanti di quelli che ci costasse.

Quando sia una volta rialzato il nostro credito, e non dalle parole ma dai fatti, i capitali affluirebbero all'Italia da tutte le parti.

E come no? Allorquando ci sono paesi che producono e guadagnano danaro più che non valgano ad occuparlo in casa, non andrà esso a cercare un impiego fruttuoso dove lo trova? Se noi abbiamo delle miniere, perchè non preferiranno i capitali di venire in Italia all'andare in Asia, in America? Se abbiamo delle strade ferrate che possono fruttare, perchè altri le cercherebbero in Turchia? Se le nostre basse terre del Veneto, od i piani della Toscana, del Napoletano hanno tesori di fertilità da sfruttare, perchè non troveranno compartecipanti dal di fuori quelle compagnie che imprendessero opere di tal sorte, il cui buon esito è sicuro? E le compagnie per l'irrigazione e cose simili, e quelle di credito fondiario ed agricolo, aventi per scopo di accelerare la vendita e la migliore produzione dei beni ecclesiastici, perchè mancherebbero in tal caso di capitalisti esteri eccorrenti? Ora, se noi avessimo in tutta Italia messo il movimento, se la produzione fosse dovunque accresciuta, quale fatica faremmo a pagare un miliardo d'imposte, mentre ora ci pesano gli ottocento milioni? L'imposta del pareggio, o prestito che sia, non si dovrebbe pagare al solo scopo di mettere il paese su questa via della maggiore produttività?

I beni ecclesiastici e demaniai non potremmo alzare venderli adagino e bene? Non potremmo dedicarne il prodotto all'ammortizzazione del debito pubblico ed a cancellare 100 milioni dall'annuo bilancio? Allora non ci sarebbe agevole il restituire anche la tassa, o prestito del pareggio?

In questi cinque anni non avremmo noi ajutato il mezzodi a costruirsi le sue strade provinciali e comunali, diminuendo con questo la passività della garanzia, e accrescendo la tassabilità delle terre del mezzogiorno? Riformato il sistema delle imposte, semplificandolo, e rendendone più economica la riscossione, non avremmo noi facilmente guadagnato un altro centinaio di milioni?

Io per me credo, che se votassimo questa imposta straordinaria, o prestito forzoso del pareggio per un quinquennio, non andremmo al di là del terzo anno. Il deficit si colmerebbe da sé, e riacquistata la fiducia del mondo finanziario, e la nostra medesima, noi avremmo fatto più cammino di quanto s'avrebbe potuto sperare.

Si ripeterebbe per la questione economica quello che è accaduto nella questione politica.

Nel 1848 l'idea politica aveva qualcosa di indeterminato, di fluttuante, d'incerto, di confuso; ma la nazione italiana si affermò combattendo.

Nel 1859-1860, sebbene non mancassero i contrasti, le discordie, si procedette con passo fermo verso la soluzione definitiva. Si prese per base lo Stato, che aveva un esercito, uno statuto ed un re costituzionale; e su questa base si lavorò. Mille ostacoli si opponevano al nostro scopo; ma l'edifizio andò compiendo da sé. Ogni giorno si fece un passo, e si procedette per il medesimo verso. Non fu proposito o sproporzionato che non ci conducesso a questo scopo, non vittoria, o sconfitta che non ci giovasse. Si aveva

un'idea semplice e sista per tutta la Nazione; e basta questa idea per riuscire a bene. Ciò avveniva, perchè tutta la nazione, la parte istrutta come la ignorante, ma sana, capiva quest'idea e lavorava per applicarla.

Le idee economiche sono meno semplici delle idee politiche; ma anche in economia si può trovare un'idea, un termine della stessa semplicità. Quest'idea è il *pareggio*.

Tutti possono e devono comprendere, che non vi può essere nessuna buona azienda, sia d'un famiglia, sia d'un Comune, sia d'uno Stato, senza il *pareggio* fra le spese e le entrate. Tutti possono e devono comprendere, che la base d'ogni buona amministrazione è questo *pareggio*, e che quando si è ottenuto questo è più facile oggi migliorarla.

Adezzo noi non possiamo fare nessuno sperimento, perchè non possiamo sacrificare la minima parte della nostra rendita attuale.

Ci sono di quelli, che dicono: diminuite l'imposta del sale, del tabacco, la tassa postale e vi renderanno di più; togliete certi dazi, regolate certe imposte, ed avrete un reddito maggiore. — Ciò può essere, ed anzi sarà vero in certi casi; ma quale è l'uomo di Stato, che osi prendere sopra di sé un simile sperimento, fino a tanto che ha molti milioni di deficit dinanzi a sé? E se sbagliasse i suoi calcoli? Sir Roberto Peel, quando fece la sua grande riforma doganale, cominciò dal procacciarsi con un'imposta straordinaria parecchi milioni di lire sterline di avanzo, e così poté fare le sue prove, e riuscire a bene. I nostri riformatori stanno sul vago sull'indeterminato, e parlano sempre dietro ipotesi che non hanno solidi fondamenti. Gli uomini di Stato inglese, da quei pratici che sono, cominciano sempre dal mettere una base solida a tutte le loro riforme; e per questo riescono.

Aventi dunque colla *idea semplice* e colla *Lega del pareggio*; ch'è per questa via si andrà al salvamento d'Italia.

La gente si rompe il capo a voler sapere quale uso farà il Governo della legge, votata che sia; se, come disse il Nicotera, i banchieri, cacciati dalla porta, rientrano dalla finestra. Ma la legge mette certi confini entro ai quali il Governo dovrà muoversi; e questi non sono molto larghi. Urgenza di provvedimenti istantanei non c'è; e forse sarebbe bene che, finito questo stancheggiamiento, e prorogata la Camera, questa si convocasse a tempo per provvedere con imposte straordinarie. La Commissione per la tassa del macinato non l'accetta che in una certa misura e vorrebbe sostituirla la capitazione. Per me adotterei la *tassa straordinaria di famiglia* o *tassa del pareggio*, per la maggior sua semplicità e per non imbarazzarsi con troppe tasse.

A Roma ricominciano ad agitarsi, e gli esuli romani sebbene sieno stati in parte confinati a domicilio coatto nelle parti lontane del Regno, passano in parte i confini alla spicciola. Che può fare il Governo? Esso vi mise tutti gli'impedimenti possibili.

Così si aggravano anzi le spese dello Stato. Ma dovremo noi stare perpetuamente alla guardia del papà? A Roma si dice che il Governo papalino abbia fatti molti arresti di precauzione. Arrestando tutta la gioventù, la Corte romana confida ancora di mantenere lo *status quo*. Ora che hanno fatto un po' di danaro, pensano di poterla durare. Quei preti che si sono di questa stagione vanno in campagna; ma colà saranno poi sicuri? Insomma, se Italia piange, Roma non ride.

— Il 25 è effettuato il passaggio ferroviario del Brennero col primo treno di prova egregiamente.

Nel Pugnolo troviamo il seguente dispaccio particolare da Firenze:

Dietro una nota energica del Ministro Rattazzi il Governo francese dichiarò che darebbe pienamente soddisfazione all'Italia riguardo la condotta del generale Dumont: aspettasi il dispaccio relativo.

Fu deciso l'immediato viaggio dell'Imperatrice dei Francesi a Roma.

Sono confermate le dimissioni del signor Gualtieri, prefetto di Napoli e del sig. Rudini, prefetto di Palermo. (Diritti)

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 luglio
Avitabile continua il suo discorso contro l'art. 16 disapprovando qualsiasi prestito.

Laporta discorre nello stesso senso.

Doda svolge il progetto presentato nella Commissione. Credere che il corso forzoso che non doveva stabilirsi, non potrà scomparire con soli 250 milioni. Non crede urgente ricorrere ad operazioni finanziarie di credito che riuscirebbero dannose. Propone di escludere l'operazione delle cartelle fondiarie e di trarre partito della vendita dei beni ecclesiastici ricevendo in pagamento cartelle di rendita.

Frascara non ammette il sistema finanziario della Commissione crede inevitabile la continuazione del corso forzoso e che debba ora rinunciare alle operazioni finanziarie. Propone un prestito obbligatorio cinque per cento alla pari per 400 milioni e il ricevimento di queste cartelle alla pari in pagamento del prezzo dei beni ecclesiastici.

Lanza crede pure che non si possa ora provvedere alle situazioni finanziarie con spediti nè pensa che si possano fare opera-

zioni finanziarie di credito se prima non si provvede al vuoto delle casse. Propone pure un prestito obbligatorio, la riduzione a 150 milioni del passivo, aumento d'imposte per 80 milioni specialmente sulla tassa di consumo.

Sella dichiara incidentemente come Lanza che non si deve consentire a qualsiasi operazione di credito se prima non si riforma l'erario.

Londra 25. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 per cento.

L'Imperatrice Eugenia si è imbarcata ieri per ritornare in Francia.

Bruxelles 25. È attesa fra poco l'imperatrice Carlotta.

Berlino 25. Il *Moniteur Prussien* annuncia che si conferirà l'ordine dell'Aquila nera ai marchi Canebo e Regnault de St. Jean d'Angely ed al marchese Mouster.

La *Gazzetta nazionale* assicura che la Prussia ha indirizzato alla Prussia un'interpellanza relativa alla questione dello Schleswig rivendicando il diritto di parlare su questa questione.

Vienna 25. Il Ministro delle finanze ha dichiarato alla Camera che colle proposte del governo il disavanzo si coprirà senza pregiudizio dei creditori dello Stato.

Beust annuncia che la legge sulla responsabilità ministeriale fu sanzionata. (Applausi).

Il Presidente ha aggiornato le sedute a tempo indeterminato.

Parigi 26. Dal *Moniteur*: Oggi l'imperatore passerà in rivista la cavalleria, granatieri et l'artiglieria della guardia.

Londra 25. Camera dei Lordi. Il *bill* approvato dai Comuni tendente ad ammettere tutti ai privilegi dell'università senza distinzione di religione fu rigettato con voti 174 contro 28.

Nuova-York 25. È arrivato a Veracruz il cadavere imbalsamato di Massimiliano.

Parigi 26. Ieri ebbe luogo un banchetto al palazzo di città in onore delle loro Maestà di

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 3169. EDITTO p. 3.

Si rende noto che sull'Istanza delli signori Giacomo Armellini e consorti coll' avv. Morgante contro Domenico fu. Antonio Del Fabbro moglie a Domenico Anzil di Aprato si. terra nella residenza di questa Prefura nei giorni 16, 23 e 30 Agosto p. v. delle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni

- Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.
- Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto al prezzo risultante dall'atto di stima 25 Agosto 1860 N. 3650 o ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un prezzo inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta suonante d'oro o d'argento al corso legale.
- Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, sempreché basti a coprire i creditori inscritti.
- Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col prezzo deposito di 10% del prezzo di stima in moneta suonante d'oro o d'argento al corso legale come sopra da effettuarsi a mani della Commissione Giudiziale.
- Entro giorni 10 dalla delibera dovrà l'acquirente versare il prezzo offerto a conto del quale sarà fatto il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa Depositi di questa R. Pretura.
- Gli stabili da spartirsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.
- Dalle delibera in poi saranno a carico del deliberario tutte le spese nessuna eccettuata.
- Mancando il deliberario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si proteggerà al reincanto.

Desrizione dei beni di cui si domanda l'asta per 1/3 parte

Casa con corte sita in Leoncacco marcali al villino N. 10 nero e 346 rosso in quella mappa al N. 124 di pert. 1.21 rend. L. 187.36 con altra fabbrica staccata al lato di ponente del cortile con feritoia superiore stimata in tutto fiorini 1100.00 1/3 parte. Fior. 366.66

Terreno arat. vitato detto Brada.

detto mappa alli N. 921 di pert. 1.21 rendita L. 0.91

N. 492 di pert. 0.79 rend. L. 2.06

N. 423 di pert. 1.22 rend. L. 3.39

N. 495 di pert. 1.41 rend. L. 5.91

fior. 500.00 1/3 parte fior. 166.66

c) Terreno arato in detta mappa

N. 477 di pert. 1.46 rend. L. 1.58

N. 478 di pert. 0.97 rend. L. 1.50 N.

200 di pert. 0.38 rend. L. 0.33 stimata fior. 700.00 1/3 parte 35.00

d) Terreno arat. arb. vit. detto Colpo del Colle in detta mappa al N. 188 di pert. 3.44 rend. L. 7.36 stimata fior. 240.00 1/3 parte 80.00

Totale fior. 628.32

Si pubblichia all'Albo e nei luoghi soliti e si intitola per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.

Per cento li 26 Giugno 1867.

R. R. Pretore.

PEYPERT

Spieccati

N. 3257. EDITTO (2)

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio fu. Giovanni Ceschia di Coja che il di esso fratello Luigi fu. Giovanni Ceschia produsse Petizione pari data N. per formazione d'aste e divisione, fra altri anche in suo confronto e che nella relativa vertenza gli venne destinata un Curatore che lo rappresentò nella persona di questo avv. D. Cojaniz, prefisso pel contraddittorio l'A. V. del di 28 Agosto p. v. ore 9 ant. 30.50

Si accede quindi esso assente a comparire personalmente nell'indetta giornata, ovverosia a fornire al deputatogli Curatore degli estremi di difesa che crederà di suo interesse, ovverosia a scegliersi e render noto altro Patrocinatore, in caso diverso sarebbe asserito a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura.

Tarcento li 12 Giugno 1867. G. Steccati.

PEYPERT

G. Steccati.

N. 3700

EDITTO.

p. 2

Si fa noto che ad Istanza degli eredi di Gio Batt. Zamolo detto Cappellaro di Ospediletto, estante l'indivisibilità della casa infrascritta nelle quote di cui il Decreto di aggiudicazione 3 Ottobre 1866 N. 9158 si procederà all'incanto della casa medesima, presso questa R. Pretura, nel giorno 6 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

- La casa sarà venduta a prezzo eguale o superiore alla stima risultante dal Giudiziale inventario in fior. v. a. 245.70 pati ad it.l. 606.67
- Ogni aspirante all'asta dovrà cantare l'offerta col decimo del valore di stima che sarà restituito a chi non restasse deliberario, o trattenuto a causa della delibera.
- La delibera non seguirà che dopo suonate le 2 pomeridiane.

4. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberario versare il residuo prezzo nella Cassa depositi.

5. Verificato il pagamento del prezzo di delibera, pagate le spese d'asta e la tassa di commisurazione che staranno a peso del deliberario, potrà questo instare per l'aggiudicazione ed immisione in possesso della casa che gli verranno accordate in sede onoraria.

6. Tanto il deposito del decimo, quanto il pagamento del residuo dovranno esser fatti in valuta metallica a corso legale tanto qui che negli Imperiali Regi Stati Austriaci dove dimorano parte degli interessati, ai quali sono da pagarsi.

7. Non viene assunta alcuna responsabilità dagli eredi Zamolo o dalla stazione ai palitante per le iscrizioni che gravitassero la casa in vendita, e solamente verranno ritenute prima dell'estradazione It.l. 600.00 del verificato deposito a garanzia del credito degli eredi di Lucia Rosso Zamolo, da pagarsi a tacitazione del credito stesso dopoche sarà liquidato.

8. Del pari non viene assunta responsabilità per le locazioni in corso, dovendo il deliberario far valere le sue ragioni contro gli affittuari.

9. Le prediali insolite fino all'epoca della delibera saranno pagate dal deliberario il quale prodrà a deconto prezzo di delibera le relative quitanze.

Descrizione della Casa.

Casa d'abitazione in Ospediletto all'anagrafico N. 645 in quella mappa al N. 253 sub. 2 che si estende sopra parte del N. 827 senza espressione di Perticato, è colla rend. cens. di au.L. 14.04 confina a levante con strada Regia, a ponente e mezzodi col mappato N. 827, ed a tramontana col N. 256. Lucciché si pubblichii nei luoghi soliti in Genova e Ospediletto, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.

Gemonio 30 Giugno 1867.

Il Reggente

ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 4448 (4)

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 16 corrente N. 6999 ha dichiarato doversi prorogare la tutela al minore Marzio Corradini fu. Carlo di Latisana.

Dalla R. Pretura.

Latisana 19 Luglio 1867.

Il Reggente

PUPPA

.....

N. 4598 p. 4

EDITTO

Si rende noto alli Angelo e Placido fu. Gio. Batta della Valentina di Claut che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Fianza di Udine ha prodotto in loro confronto, e di Antonio ed Ignazio Giordan fu. Giuseppe, Giovanoni e Valentino Delta Valentina fu. Gio. Batta, Angelo Borsatti e Maria Olivia la Petizione 11 Maggio 1867 N. 3456, in punto di pagamento di f. 71.23 ed altri f. 11 — quale importo di rendite per certe, ed accessori, che stante irreperibilità di essi Angelo e Placido della Valentina assenti d'ignota dimora dietro nuova Istanza odierna N. 4495 venne da questa Pretura destinato in loro curatore ad actum l'Avv. di questo foro D. Alfonso Marchi a cui potranno comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volessero far noto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuirsi a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che pel contraddittorio a processo sommario pende comparsa delle parti all'Aula Verbale 10 Settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Lucciché si pubblichii mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura in Maniago

147 Luglio 1867.

R. R. Pretore

GUALDO

N. 3220.

EDITTO.

p. 4

Si rende noto al creditore iscritto assente e d'ignota dimora Pietro Magistris Negoziente di Udine che sopra Istanza di Leonardo Fadini di Montenars in confronto dei Luigi ed Anna Calzutti coniugi Paulino detti Maurin di Loveriano e creditori iscritti venne prefisso delle dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni di subasta immobiliare l'A. V. del giorno 28 Agosto p. v. ore 9 ant.

Si avverte esso assente che nella relativa vertenza esecutiva gli venne deputato in Curatore questo avv. Dr. Pietro Cojaniz restando in di lui facoltà di scegliere altro Procuratore e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che in caso diverso dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

Tarcento li 26 Giugno 1867

Il R. Pretore

PEYPERT

G. Steccati.

NELLA
BIRRERIA I GORGII
(Piazza Ricasoli)

DEPOSITO
BIRRA DI GORIZIA
VENDETA
al minuto e all'ingrosso.
Per i prezzi intendersi sul momento, col proprietario di detta Birreria.

BAGNO MARINO
A DOMICILIO.

Premiato con medaglia di merito dall'Eposizione Italiana in Firenze nel 1861: inventazione e preparazione del Farmacista Fracchia in Treviso presso Venezia.

Vent'anni di felici risultati ottenuti nelle malattie linfatico-glandulari (scrofola, rachitide etc.) nonché le attestazioni rilasciate dalla Direzioni de' primari ospitali d'Europa; e di distinti, e reputati medici nostrani e stranieri (vedi opuscolo unito al vaso) raccomandano da sé il Misto pel Bagno Marino sudetto.

Depositi Udine farmacia Filippuzzi, e nelle principali città d'Italia e Germania.

G. Fracchia.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PER CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

CIRCOLARE

Rimunziando alla Rappresentanza della Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e contro l'Incendio in Udine, avviso il pubblico che accettai la nomina fattami di Agente Generale per le Province di Treviso e Udine, dalla Compagnia di Assicurazione denominata

« Il Mondo », la di cui Sede è in Firenze Lung' Arno N. 6 e che quanto saranno da me pubblicati gli Agenti Distrettuali ed altri incaricati nei fogli Ufficiali di dette Province a comodo di tutti.

Udine, 19 luglio 1867.

L'Agente Generale della Compagnia

delle Assicurazioni il Mondo

FEDERICO CALME

NUOVO ABBONAMENTO

AI ROMANZI CELEBRI

illustrati

PUBBLICAZIONE A DISPENSE DI 8 PAGINE ILLUSTRATE

su carta di lusso e levigata.

Essendo compiuta la pubblicazione delle prime 50 Dispense di questa splendida collezione romantica, vengono aperti i seguenti abbonamenti alle successive Dispense.

Prezzi d'abbonamento

ad altre 50 Dispense ad altre 100 Dispense

(dalla 51 alla 100) (dalla 101 alla 150)

Franchise di porto nell'Rego l. 5 — L. 9

id. Svizzera e Roma 6 — 11 —

id. Austria, Egitto, ecc 10 — 19 —

Le prime 50 Dispense già pubblicate si possono avere, nel Regno aggiungendo al suddetto importo Lire 5.

Tosto compiuta la pubblicazione del Romanzo IL CONTE DI MONTE CRISTO vi succederà il Romanzo di Victor Hugo: NOSTRA DONNA DI PARIGI, la cui pubblicazione si compirà in una ventina di Dispense.

Tanto questo Romanzo come quelli che si daranno successivamente, verranno stampati in caratteri nuovi, e di forma un po